CASSAZIONE CIVILE, SEZ. III, SENTENZA N. 8642 DEL 3 MAGGIO 2016

(deposito atti – copia autentica sentenza impugnata - mancata produzione copia con relata di notifica)

E' improcedibile il ricorso per cassazione quanto il ricorrente si limiti a produrre una copia autentica della sentenza impugnata senza la relata di notificazione, dovendosi riscontrare la tempestività dell'esercizio del diritto di impugnazione e l'osservanza del vincolo della cosa giudicata formale che, in quanto esigenza pubblicistica, non rientra nella disponibilità della parte, a nulla dunque rilevando che il ricorrente allegghi in modo esplicito o implicito che la sentenza gli sia stata notificata, potendosi invece evitare la declaratoria d'improcedibilità unicamente mediante la produzione separata di una copia con la relata avvenuta nel rispetto dell'articolo 372 c.p.c., comma 2, applicabile estensivamente, purché entro il termine di cui all'articolo 369 c.p.c., comma 1.

CASSAZIONE CIVILE, SEZ. II, SENTENZA N. 8913 DEL 4 MAGGIO 2016

(servitù di passaggio - fondo servente e dominante - cessata interclusione del fondo dominante - cause estintive della servitù)

La causa estintiva della servitù di passaggio, prevista dall'articolo 1055 c.c. per il caso di cessazione dell'interclusione del fondo dominante, opera con riguardo ad ogni servitù che si ricolleggi ai presupposti del passaggio coattivo, secondo il disposto dell'articolo 1051 c.c., anche se sia stata convenzionalmente costituita, e, quindi, senza possibilità di distinguere fra costituzione pattuita dopo il pregresso verificarsi di una situazione di interclusione, e costituzione pattuita contestualmente con altro negozio determinativo della situazione stessa, come l'alienazione o la divisione del fondo ex art. 1054 c.c.. In presenza delle condizioni di legge per la costituzione della servitù coattiva, il carattere coattivo del vincolo deve quindi presumersi anche se essa trovi origine in un titolo contrattuale, salvo non emerga in concreto l'intento inequivoco dei contraenti di assoggettarsi al regime delle servitù volontarie.

CASSAZIONE CIVILE, SEZ. VI - 2, SENTENZA N. 8961 DEL 5 MAGGIO 2016

(spese di giustizia – valore della domanda – limite al superamento - opposizione a cartella di pagamento ove sia denunciata la mancata notifica del verbale di contestazione)

L'articolo 91 Cpc, comma 4, introdotto dal decreto legge 212/11, articolo 13, comma 1, convertito dalla legge 10/2012, a tenore del quale, nelle cause previste dall'articolo 82, comma 1, le spese, competenze ed onorari liquidati dal giudice non possono superare il valore della domanda, opera esclusivamente nelle controversie devolute alla giurisdizione equitativa del giudice di pace e quindi non si applica alle controversie di opposizione ad ordinanza-ingiunzione e di opposizione a verbale di accertamento di violazioni del codice della strada, né a quelle di opposizione a cartella di pagamento quando sia denunciata la mancata notifica del verbale di contestazione della violazione.

CASSAZIONE CIVILE, SEZ. II, SENTENZA N. 9041 DEL 5 MAGGIO 2016

(notaio - prestazione – sostituti – prestazione intuitu personae)

La prestazione professionale del notaio va affidata e programmata intuitu personae, connotandosi per la scelta di un determinato soggetto a preferenza di altri, senza mai rimanere surrogabile impersonalmente da un'equipe di sostituti e collaboratori tale da rendere indifferente l'esecuzione da parte dell'uno o dell'altro professionista.

CASSAZIONE CIVILE, SEZ. LAVORO, SENTENZA N. 9054 DEL 5 MAGGIO 2016

(reversibilità - coniuge divorziato – titolare di un assegno di unica fonte negoziale)

In tema di divorzio, qualora le parti, in sede di regolamentazione dei loro rapporti economici, abbiano convenuto di definirli in un'unica soluzione, come consentito dalla legge 898/70, art. 5, comma 8, attribuendo al coniuge che abbia diritto alla corresponsione dell'assegno periodico previsto nello stesso articolo 5, comma 6, una determinata somma di denaro o altre utilità, il cui valore il Tribunale, nella sentenza che pronuncia lo scioglimento del matrimonio, abbia ritenuto equo ai fini della concordata regolazione patrimoniale, tale attribuzione, indipendentemente dal nomen iuris che gli ex coniugi le abbiano dato nelle loro pattuizioni, deve ritenersi adempitiva di ogni obbligo di sostentamento nei confronti del beneficiario, dovendosi, quindi, escludere che costui possa avanzare, successivamente, ulteriori pretese di contenuto economico e, in particolare, che possa essere considerato, all'atto del decesso dell'ex coniuge, titolare dell'assegno di divorzio, avente, come tale, diritto di accedere alla pensione di reversibilità o (in concorso con il coniuge superstite) a una sua quota.

CASSAZIONE CIVILE, SEZ. TRIBUTARIA, SENTENZA N. 9188 DEL 6 MAGGIO 2016

(riscossione – ipoteca sul fondo patrimoniale)

Fermo restando che anche l'ipoteca di cui all'art. 77 DPR 602 del 1973 può essere iscritta su beni facenti parte del fondo patrimoniale costituito ai sensi dell'art. 170 c.c., occorre verificare in concreto se i debiti per i quali l'ipoteca è iscritta siano o meno stati contratti per i bisogni della famiglia, non essendo determinante, a tal fine la circostanza che tali debiti derivino dall'attività professionale o d'impresa. E l'onere della prova di tale estraneità compete al contribuente.

CASSAZIONE CIVILE, SEZ. UNITE, SENTENZA N. 9140 DEL 6 MAGGIO 2016

(clausola claims made – squilibri fra professionista e consumatore)

Nel contratto di assicurazione della responsabilità civile la clausola che subordina l'operatività della copertura assicurativa alla circostanza che tanto il fatto illecito quanto la richiesta risarcitoria intervengano entro il periodo di efficacia del contratto o, comunque, entro determinati periodi di tempo, preventivamente individuati (c.d. clausola claims made mista o impura) non è vessatoria; essa, in presenza di determinate condizioni, può tuttavia essere dichiarata nulla per difetto di meritevolezza ovvero, laddove sia applicabile la disciplina di cui al decreto legislativo 206/05, per il fatto di determinare, a carico del consumatore, un significativo squilibrio dei diritti e degli obblighi derivanti dal contratto; la relativa valutazione, da effettuarsi dal giudice di merito, è incensurabile in sede di legittimità, ove congruamente motivata.

CASSAZIONE CIVILE, SEZ. I, SENTENZA N. 9128 DEL 6 MAGGIO 2016

(coniugi - sas fallita – revocatoria)

La costituzione del fondo patrimoniale è atto a titolo gratuito, sia quando provenga da un terzo o da uno solo dei coniugi, sia quando provenga da entrambi i coniugi, poiché, oltre a mancare un obbligo giuridico di provvedere alla costituzione, non sussiste alcuna contropartita in favore dei costituenti. Né la qualificazione di gratuità può essere esclusa adducendo che i coniugi, con la costituzione del fondo patrimoniale, adempiono un obbligo (anche) giuridico, ossia quello di fare fronte ai bisogni della famiglia: difatti l'obbligo dei coniugi di contribuire ai bisogni della famiglia (articolo 143 c.c.) non determina alcun obbligo di costituire il fondo patrimoniale, che ha essenza e finalità diverse ed ulteriori, consistenti nel vincolare alcuni beni al soddisfacimento anche solo eventuale di tali bisogni, sottraendoli alla garanzia generica di tutti i creditori.

CASSAZIONE PENALE, SEZ. III, SENTENZA N. 19111 DEL 9 MAGGIO 2016

(sospensione condizionale della pena – subordinata alla demolizione dell’opera – obbligo di motivazione)

Deve essere cassata con rinvio la sentenza di merito che non motiva sulla sospensione condizionale della pena subordinata alla demolizione dell’opera, dovendo ritenersi che detta decisione costituisca l’esercizio di una opzione discrezionale da parte del giudice, che dunque deve illustrarne le ragioni nel caso in cui sia adottata nei confronti di persone che mai in precedenza hanno fruito del beneficio.

CASSAZIONE PENALE, SEZ. VI, SENTENZA N. 19407 DEL 10 MAGGIO 2016

(sospensione condizionale della pena – subordinata ai lavori di pubblica utilità – accordo tra Pm e imputato – modifica del giudice all’accordo)

Se la durata dei lavori di pubblica utilità è stabilita con accordo tra pm e imputato il giudice non può apportarvi modifiche. In presenza della previsione intervenuta tra le parti che ha riguardato non solo l’obbligo della subordinazione del beneficio alla prestazione di attività non retribuita - obbligo al quale né il giudice né le parti possono sottrarsi - ma anche la sua durata, il giudice non può discostarsi dal contenuto dell’accordo convenuto che ben può estendersi alla previsione accessoria, che pur mantenendo quanto a significato obiettivo della prestazione di attività non retribuita in favore della collettività la vocazione di mezzo al fine del recupero sociale della persona, manifesta quantomeno sotto l’aspetto della assenza di remunerazione, natura sicuramente afflittiva.

CASSAZIONE CIVILE, SEZ. II, SENTENZA N. 9660 DELL’11 MAGGIO 2016

(notaio – compravendita immobile – mancato controllo della cancellazione dell’ipoteca da parte del venditore)

Il notaio che inserisca, nella redazione dell’atto pubblico di trasferimento immobiliare, la dichiarazione della parte venditrice, accettata dall’acquirente, di estinzione del debito garantito da ipoteca sull’immobile, con impegno a provvedere alla cancellazione di quest’ultima a propria cura e spese, non risponde per la mancata veridicità della dichiarazione, poiché non è tenuto ad alcuna attività accertativa a fronte di un’espressione del potere valutativo del contraente, al quale solo spetta apprezzare il rischio di quella operazione negoziale.

CASSAZIONE CIVILE, SEZ. I, SENTENZA N. 9619 DELL’11 MAGGIO 2016

(legale – compenso – valore della controversia – criteri)

In tema di spese di giustizia e di compenso del difensore deve ritenersi che, di fronte a un risultato utile indubitabilmente assai modesto per il cliente rispetto al petitum con cui il giudizio è stato introdotto, ben possa farsi applicazione del principio di riduzione anche al di sotto dei minimi della tariffa di cui al dm 127/04, laddove fra le prestazioni e l’onorario ricorre una manifesta sproporzione, dovendosi ritenere corretta la decisione del giudice del merito adottata sul principio che può collocarsi, ancorché non esplicitato in modo letterale, nell’articolo 6 comma 2 di detto dm per la parte in cui esso tempera l’automatismo della regola basata sul valore della controversia così come evincibile dai criteri risultanti dal codice di procedura civile.

CASSAZIONE CIVILE, SEZ. VI - 3, SENTENZA N. 9797 DEL 12 MAGGIO 2016

(ipoteca di Equitalia – iscrizione – senza comunicazione)

L’ipoteca può essere cancellata quando Equitalia la iscrive senza comunicare al debitore termini e modalità per l’opposizione.

CASSAZIONE CIVILE, SEZ. II, SENTENZA N. 9959 DEL 16 MAGGIO 2016

(accertamento della proprietà – attore – insussistenza del possesso – probatio diabolica)

L'azione di accertamento della proprietà, che esime colui il quale propone l'azione dall'onere della probatio diabolica e lo subordina solo a quello di allegare e provare il titolo del proprio acquisto, si caratterizza per il fatto che detta azione mira non già alla modifica di uno stato di fatto, bensì solo all'eliminazione di uno stato di incertezza circa la legittimità del potere di fatto sulla cosa di cui l'attore è già investito, dovendosi invece ritenere che nel caso in cui l'attore non abbia il possesso del bene o lo abbia acquistato acquistato con violenza o clandestinità, ovvero sulla cui legittimità sussista uno stato di obiettiva e seria incertezza, parte attrice ha l'onere di offrire la stessa prova rigorosa richiesta per la rivendica, non ricorrendo in tali ipotesi la presunzione di legittimità del possesso, che giustifica l'attenuazione del rigore probatorio qualora l'azione di accertamento della proprietà sia proposta da colui che sia nel possesso del bene

CASSAZIONE CIVILE, SEZ. UNITE, SENTENZA N. 10499 DEL 20 MAGGIO 2016

(occupazione usurpativa – richiesta di restituzione del terreno – richiesta di risarcimento danni)

In materia di espropriazione per pubblica utilità l'illecito spossessamento del privato da parte della P.A. e l'irreversibile trasformazione del suo terreno per la costruzione di un'opera pubblica non danno luogo, anche quando vi sia stata dichiarazione di pubblica utilità, all'acquisto dell'area da parte dell'Amministrazione, sicché il privato ha diritto a chiederne la restituzione, salvo che non decida di abdicare al suo diritto e chiedere il risarcimento del danno per equivalente.

CASSAZIONE CIVILE, SEZ. I, SENTENZA N. 10525 DEL 20 MAGGIO 2016

(sentenza dichiarativa – reclamo – pronuncia di rigetto – testo integrale – comunicazione a mezzo posta elettronica – termine breve per l'impugnazione in cassazione)

La notifica del testo integrale della sentenza che rigetta il reclamo avverso la sentenza dichiarativa di fallimento, effettuata ai sensi dell'articolo 18, tredicesimo comma, l.f. dal cancelliere mediante posta elettronica certificata, ex articolo 16, quarto comma, del decreto legge 179/12, convertito con legge 221/12, è idonea a far decorrere il termine breve per l'impugnazione in cassazione ex articolo 18, quattordicesimo comma, l.f. non ostandovi il nuovo testo dell'articolo 133, secondo comma, c.p.c., come novellato dal decreto legge 90/2014, convertito nella legge 114/14, secondo il quale la comunicazione del testo integrale della sentenza da parte del cancelliere non è idonea a far decorrere i termini per le impugnazioni di cui all'articolo 325 c.p.c.

CASSAZIONE CIVILE, SEZ. III, SENTENZA N. 10691 DEL 24 MAGGIO 2016

(sfratto per morosità – domanda ordinaria – mutamento)

Deve considerarsi inammissibile come nuova la domanda ex articolo 1456 c.c. proposta per la prima volta in una memoria ex articolo 426 c.p.c. essendo stato intimato lo sfratto sulla base di una domanda ex articolo 1453 c.c. dovendosi ritenere che, una volta proposta con l'intimazione di sfratto per morosità l'ordinaria domanda ex articolo 1453 c.c., non è possibile mutarla in richiesta di accertamento dell'avvenuta risoluzione ope legis di cui all'articolo 1456 c.c., laddove quest'ultima è radicalmente diversa dalla prima, sia quanto al petitum, perché invocando la risoluzione ai sensi dell'articolo 1453 c.c. si chiede una sentenza costitutiva mentre la domanda di cui all'articolo 1456 c.c. ne postula una dichiarativa, sia relativamente alla causa petendi, perché nell'ordinaria domanda di risoluzione ai sensi dell'articolo 1453 c.c. il fatto costitutivo è l'inadempimento grave e colpevole, mentre nell'altra è la violazione della clausola risolutiva espressa.

CASSAZIONE CIVILE, SEZ. II, SENTENZA N. 10876 DEL 25 MAGGIO 2016

(cliente ammesso al gratuito patrocinio dello Stato - parametri di riferimento ai fini del compenso)

In tema di patrocinio a spese dello Stato, ai fini della liquidazione del compenso al difensore, il criterio del valore della controversia determinato a norma del codice di procedura civile ha, quanto alla individuazione dello scaglione di tariffa applicabile, un valore parametrico e di massima, sicché non è esclusa la possibilità per il giudice di discostarsi da quel parametro, scendendo al di sotto di esso, ogni qualvolta ciò sia giustificato dalla natura dell'impegno professionale, in relazione all'incidenza degli atti assunti rispetto alla posizione processuale del soggetto difeso.

CASSAZIONE CIVILE, SEZ. UNITE, SENTENZA N. 10925 DEL 26 MAGGIO 2016

(giurisdizione giudice italiano - trasferimento all'estero sede statutaria – centro effettivo degli interessi della società – presunzione di coincidenza – superamento – onere della prova)

Deve essere dichiarato il difetto di giurisdizione del giudice italiano e revocata la dichiarazione di fallimento laddove l'articolo 3 del regolamento Ce 1346/2000 prevede una presunzione di coincidenza fra la sede statutaria e il centro effettivo degli interessi della società sicché incombe sui creditori istanti l'onere di provare fatti idonei a superare detta presunzione.

CASSAZIONE CIVILE, SEZ. I, SENTENZA N. 11223 DEL 29 MAGGIO 2016

(trattamento di dati sensibili – comunicazione tra p.a. dati riguardanti la salute)

In tema di protezione dei dati personali, costituisce illecito trattamento di dati sensibili l'avvenuta comunicazione, benché effettuata in maniera riservata, da un soggetto pubblico ad un altro, della copia integrale del verbale relativo all'accertamento sanitario eseguito dalla Commissione medica di verifica, in relazione alla richiesta della parte interessata volta ad ottenere il riconoscimento della pensione di inabilità, recante, oltre alla necessaria valutazione medico legale circa l'idoneità all'impiego, altri suoi dati personali che, in quanto relativi alla diagnosi, agli esami obbiettivi ed agli accertamenti clinici e strumentali svolti, nonché ad informazioni anamnestiche, tra cui quelle relative all'infezione da HIV dalla stessa precedentemente contratta, debbono considerarsi irrilevanti ai fini del buon esito del procedimento e, pertanto, da omettere.

CASSAZIONE CIVILE, SEZ. II, SENTENZA N. 11158 DEL 30 MAGGIO 2016

(servitù di passaggio – fondo contiguo - usucapione - rinuncia scritta – dante causa - opponibilità all'avente causa)

Deve ritenersi opponibile all'avente causa la rinuncia scritta operata dal dante causa rispetto all'acquisizione per usucapione della servitù di passaggio sul fondo contiguo, dovendosi ritenere che la volontà di non avvalersi della causa di acquisto del diritto reale minore a titolo originario maturata a favore del proprio fondo rileva di per sé, non potendo la sua efficacia negoziale essere fatta dipendere né dall'avvenuta comunicazione al successivo acquirente, che ancora non c'era, né dall'osservanza dell'onere della trascrizione, non potendo evidentemente esigersi una trascrizione della rinuncia quando mancava la trascrizione dello stesso atto di acquisto della servitù, non essendo stata la relativa usucapione ancora giudizialmente accertata.